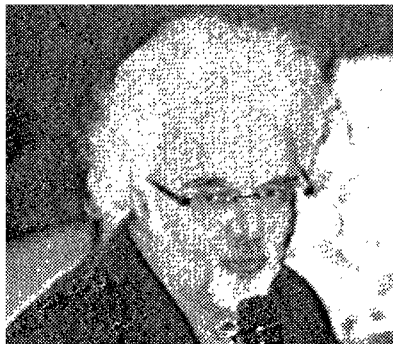


Al Candiani l'incontro con il globetrotter televisivo Patrizio Roversi, un innamorato del pedale

Mestre, città di ciclisti non per caso

Realizzato in appena otto anni un centinaio di chilometri di piste riservate alle "due ruote"

L'esperto:
«Un'auto
costa 10 mila
euro l'anno»



APPASSIONATO Patrizio Roversi ieri a Mestre ha tessuto le lodi della bici

Maurizio Dianese

MESTRE

«La bicicletta - dice l'assessore alla Mobilità, Enrico Mingardi - è il mezzo di trasporto più intelligente che ci sia perché è il più economico e il più vantaggioso dal punto di vista energetico. La bici è bella perché non va né troppo forte né troppo piano e ti permette di arrivare ovunque, senza perdere tempo per trovare parcheggio. Peccato che la bici finora abbia goduto di pessima fama. Troppo spartana, troppo "povera", per essere uno status symbol, un oggetto del desiderio».

Ecco perché Enrico Mingardi ieri ha chiamato a raccolta mezzo mondo al Candiani - il convegno con Patrizio Roversi di "Turisti per caso" era intitolato a "Mestre città ciclabile" - per dimostrare che ormai si sta rompendo il tabù: la bici non è più un oggetto "povero". Semmai è vero il contrario. L'utilizzo della bicicletta - dicono tutte le ricerche - è direttamente proporzionale alla preparazione culturale personale. Non c'entrano i soldi, c'entrano i libri letti, come dimostrano le esperienze del Nord Europa. Ma, come ha ammesso Bernhard Ensink dell'European Cyclist's Federation, Mestre ormai ha ben poco da imparare dagli altri Paesi europei. Non

parliamo poi dell'Italia perché per tutti i Comuni Mestre è diventata l'esempio, la città alla quale guardare - ha detto Antonio Dalla Venezia, presidente degli Amici della bicicletta. In

otto anni Mestre è passata da 0 a 100 chilometri di piste e questo ha sicuramente incoraggiato molti ad usare la bici. Ma il punto di svolta vero - ha ribadito Mingardi - è che finalmente la bici sta diventando di moda. Se ne vedono di tutti i tipi e di tutti i colori ed è ormai il mezzo di trasporto privilegiato dei giovanissimi.

Ma gli adulti? L'Italia - ha spiegato il prof. Agostino Cappelli - si mangia 162 miliardi di euro l'anno solo per la gestione di un parco di 38 milioni di auto e 5 milioni di moto. E ogni famiglia spende tra i 7 e i 10 mila euro ogni anno per tenere in garage una macchina. Una follia. E se una famiglia si liberasse anche di una sola auto, avrebbe più soldi per viaggiare, per far studiare i figli, per andare a cinema e a teatro. Insomma, la macchina brucia risorse. A differenza della bici. «Perché io non so quale sia il futuro della bicicletta, ma so per certo che senza bici io sono senza futuro - ha chiosato Patrizio Roversi - E con me sono senza futuro anche le città.»

